SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 28 OTTOBRE 1994, N. 595, CONCERNENTE LA LIQUIDAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

9° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 GIUGNO 1995

Presidenza del presidente CARPI

IC 0286

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Audizione dei rappesentanti dell'Unione stampa periodica italiana (USPI)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 6, 8 e *passim*
LADU *(PPI)* 9
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)* 7
PONTONE *(AN)* 8, 9
PREVOSTO *(Progr. Feder.)* 8
CONSOLI ..... *Pag.* 10
GRAZIOLI 12
ZUCCALÀ ..... 3, 6, 8 e *passim*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giovandomenico Zuccalà, segretario generale dell'Unione stampa periodica italiana (USPI), e i dottori Luciano Consoli e Piero Grazioli della medesima Unione.

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione stampa periodica italiana (USPI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

Onorevoli colleghi, l'avvocato Dario Di Gravio, presidente dell'Unione stampa periodica italiana (USPI), di cui era prevista per oggi l'audizione, non è potuto intervenire per motivi di salute. In sostituzione interviene il dottor Zuccalà, accompagnato dai dottori Consoli e Grazioli.

Prima di dare la parola ai nostri ospiti, che ringrazio per essere intervenuti, desidero sottolineare che la nostra indagine conoscitiva sulla liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta si è poi estesa non soltanto alla vicenda relativa alla cartiera di Arbatax, ma anche alla situazione molto grave (di cui la stampa ha parlato a lungo) della carta e del suo prezzo. A proposito della cartiera di Arbatax, debbo informare la Commissione che il Ministro mi ha assicurato che al più presto, non appena avranno assunto forma più precisa tutte le procedure per l'affitto, verrà a riferire in Commissione sulle prospettive di quella situazione.

Fatta questa premesso, do la parola al dottor Zuccalà affinchè ci riferisca tutto ciò che ritiene utile ai fini della nostra indagine.

ZUCCALÀ. Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziare lei ed i membri di questa Commissione per averci sollecitamente convocati. È una attenzione che la Commissione industria, commercio e turismo del Senato manifesta nei nostri confronti per la seconda volta. Ricordo infatti che circa 15 anni fa sono stato audito da questa stessa Commissione, allora presieduta dal senatore Gualtieri, quale rappresentante dell'USPI, per una indagine analoga, dalla quale nacque l'idea di sciogliere il più presto possibile l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta: è sufficiente al proposito consultare i resoconti parlamentari del 1980. Sono stato uno dei promotori di tale proposta di scioglimento, ma poi essa si è ritorta come un *boomerang* nei miei confronti, in quanto ho ricoperto solo per tre mesi la carica, che mi venne affidata successivamente, di consigliere d'amministrazione dell'Ente. Infatti, dopo che venne bocciato il bilancio dell'Ente, il Ministro ritenne che fosse più democratico sciogliere immediatamente il consiglio d'amministrazione e

nominare un commissario straordinario nella persona del presidente che aveva curato il bilancio.

Ricordo che l'USPI organizza e rappresenta il mercato italiano dell'editoria di piccolo e medio capitale con oltre 4.000 testate associate. Noi abbiamo sperimentato sulla nostra pelle quello che ha significato per l'Ente la politica assistenzialistica attuata dal 1948 fino allo scioglimento di qualche anno fa. Sono sempre stati adottati provvedimenti «a pioggia», di cui ha beneficiato la grande stampa; è risultata invece penalizzata quella di informazione e culturale (mi riferisco alle riviste culturali e a quelle di valore scientifico). Ancora oggi subiamo le conseguenze di quella politica nel campo della cultura e dell'informazione. Desidero citare come esempio la commissione presso il Ministero dei beni culturali e ambientali che elargisce dei modestissimi contributi alle riviste di carattere culturale e scientifico. Questa commissione, che dispone di un modesto fondo annuo di circa 4 miliardi, ripartisce ancora tali contributi in base alle pressioni delle scuole universitarie (una volta in base alle pressioni partitiche). Penso che la nostra Repubblica stia cambiando, ma che questa commissione ministeriale, rimanga lottizzata secondo i criteri del passato.

A prescindere da questa parentesi che riguarda le riviste di elevato livello culturale, desidero far presente agli onorevoli senatori che proprio questa mattina abbiamo avuto una riunione presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sul problema del costo della carta e della cartiera di Arbatax. È emerso che la crisi del mercato della carta ha dimensioni non solo di carattere interno o europeo, ma addirittura internazionale e si sta estrinsecando attraverso la formazione di un «cartello», più o meno clandestino e segreto, che sta influenzando il prezzo della cellulosa in tutto il mondo. Quindi, non si tratta semplicemente di un problema italiano o europeo, ma internazionale. L'USPI risente particolarmente di tale fenomeno.

In una situazione in cui si deve tener presente anche la crisi economica italiana e lo scioglimento dell'Ente, ha un'incidenza notevole la non attuazione dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

L'articolo 1 della legge n. 595, che prevedeva determinati trasferimenti e passaggi di competenze in materia di politica della carta, non è stato attuato affatto. Lo abbiamo contestato questa mattina al Ministro dell'industria, ricevendo come risposta che il Governo non ritiene di farsi parte attiva nella politica della carta per non essere accusato di essere dirigista: vuole lasciare la più ampia libertà ai soggetti interessati al problema. Ci pare un atteggiamento un po' strano, perchè, pur consapevoli della necessità del decentramento e del passaggio di competenze ai soggetti interessati, riteniamo che una certa politica in questo campo vada valutata, anche perchè il nostro Paese è povero di materie prime e se non ci diamo una politica unitaria rischiamo di distruggere il nostro patrimonio culturale, soprattutto quello delle pubblicazioni che noi rappresentiamo.

Non so come andrà a finire. Già siamo vittime di alcune manovre della peggior specie e ne stiamo sopportando le conseguenze. Noi siamo consumatori di carta non nella misura della grande editoria, siamo i co-

siddetti acquirenti al minuto, e la maggior parte della carta usata dalle nostre pubblicazioni è patinata o mezza patinata; un prodotto che molte volte arriva ai nostri editori - anche attraverso la stessa tipografia - a prezzi anche maggiori rispetto a quelli di cui si lamentano (giustamente) i grandi editori in questi giorni. Insomma, noi siamo molto più penalizzati degli altri, per cui occorre una politica chiara in proposito. Chiediamo anzitutto che si proceda allo scioglimento dell'Ente nazionale cellulosa e carta e che le competenze vengano trasferite ai soggetti indicati dalla legge. Chiediamo inoltre che le strutture passino agli organi indicati dalla legge n. 594 e vengano fatte funzionare. Non possiamo non avere interlocutori utili per la politica della carta, in questo momento molto grave.

Lei, signor Presidente, ha citato la questione di Arbatax. Questo almeno abbiamo potuto puntualizzare questa mattina: allorchè sarà riattivata la cartiera di Arbatax, essa potrà servire soltanto per una parte del fabbisogno dei giornali quotidiani, punto e basta. Un discorso molto valido invece, secondo noi, è quello del riciclaggio che ancora non è stato attuato come si sarebbe dovuto. Nella politica di riciclaggio della carta usata occorre coinvolgere anche i comuni, perchè se l'attività di riciclaggio viene fatta seriamente si possono ottenere importanti risultati. Ma ciò va fatto in determinate forme e maniere e solo i comuni possono attuare la politica del riciclaggio attraverso la predisposizione di strumenti di raccolta tali da consentire di avere un prodotto pulito (senza carta da imballaggio, senza punti metallici, eccetera).

Nella riunione al Ministero dell'industria ci è sembrato che neppure gli organi di Governo abbiano le idee molto chiare su questo problema. Le nostre informazioni sono semplicemente quelle giornalistiche. La situazione dei costi la conosciamo al momento in cui paghiamo le fatture. E pensate che l'aumento del prezzo della carta dall'inizio di giugno ha comportato un aumento dei costi pari al 25 per cento. Sembra inoltre, stando a quanto si annunzia da parte di fonti autorevoli, più competenti di noi editori, cioè dall'Assocarta, che il prezzo aumenterà fino al 150-200 per cento.

È dunque un momento molto difficile. Il campo del pluralismo informativo del nostro Pese è già gravemente minato, anzi è pieno di «cadaveri». Quasi settimanalmente consultiamo i registri dei tribunali e il registro del Garante per l'editoria: risulta che nel campo delle riviste culturali quest'anno vi è stato un decremento del 30 per cento. Ciò significa che la libertà d'informazione nel nostro Paese si sta lentamente deteriorando, perchè le voci libere, quali sono quelle che noi rappresentiamo, non vengono più difese, siar la penuria della carta, sia per altri problemi (perchè non c'è solo il problema della carta). Le famiglie o i professionisti una volta potevano consentirsi il lusso di essere abbonati a tre o quattro riviste: oggi la situazione economica del Paese ha portatoad una diminuzione degli abbonamenti. Si aggiunga poi il grave problema della distribuzione postale, che sta creando gravi difficoltà alle nostre pubblicazioni. Scusate questa disgressione, che va oltre il problema della carta, ma ho sempre pensato che i nostri rappresentanti desiderino rendersi conto complessivamente dei problemi che vengono al loro esame.

Giorni fa ho seguito la trasmissione «Mi manda Lubrano». Qualcuno ha denunziato il fatto che nelle discariche si trovano centinaia di pubblicazioni buttate non si sa da chi.

Proprio oggi, arrivato qui in Senato, ho ricevuto dal segretario del sindacato dei postelegrafonici la richiesta di un incontro urgente con noi, perchè vi sono non so quante tonnellate di periodici non recapitati che andranno al macero nei prossimi giorni per disposizione non si sa di chi. Voi capirete quanto sia grande la nostra amarezza perchè vediamo il nostro bagaglio di libertà di stampa e culturale depauperarsi lentamente. È un lento scivolare verso una non democrazia,verso una concentrazione che si verificherà naturalmente in questo settore proprio perchè la situazione presenta questi fattori largamente negativi.

Per tornare all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, è necessario assolutamente arrivare allo scioglimento, che forse giunge troppo tardi: se avessimo proceduto in tal senso 10 anni fa, non avremmo avuto queste conseguenze. Ci auguriamo che quanto di positivo l'Ente poteva esprimere, e non ha espresso per volontà partitocratica durante i 40 anni di gestione clientelare, oggi possa essere recepito dagli organismi governativi competenti con una chiara politica anche nel settore della carta. Questo è il nostro augurio, auspicando che la Commissione voglia richiedere al Governo attenzione urgente sul problema dello scioglimento dell'Ente, per restituire al settore della carta stampata forza, energia, sviluppo e un pluralismo in questo momento veramente minacciato, anzi in procinto di scomparire.

PRESIDENTE. Dottor Zuccalà, posso assicurarle di aver colto gli elementi della sua preoccupazione e di raccogliere i suoi auspici, che credo di condividere insieme a tutta la Commissione. Mi consenta però di farle notare che non ho colto delle indicazioni propositive, mente la Commissione, oltre che esprimere un voto al Governo – i voti sono sempre utili –, proprio per l'attenzione che ha prestato al tema sarebbe interessata ad intraprendere qualche iniziativa in positivo.

La Commissione ha operato perchè intanto almeno la vicenda di Arbatax si avviasse verso una soluzione positiva, anche se questo certamente non può risolvere il problema nella sua globalità: come lei ha detto, può servire non tanto a calmierare i prezzi, ma almeno ad assicurare un flusso di carta ad una parte della produzione di stampa quotidiana.

Vorrei osservare peraltro che è un po' difficile, di fronte alla situazione cogente dell'aumento del prezzo della cellulosa, immaginare in beve tempo una politica di rilancio della produzione della carta in Italia. Può semmai essere un discorso di ampio respiro, perchè implica una serie di problemi: dalla forestazione ali investimenti in impianti nuovi e all'individuazione di siti che abbiano tutte le caratteristiche specifiche.

ZUCCALÀ. Anche se avrei potuto, non ho fatto delle proposte per ritegno.

PRESIDENTE. Apprezzo il suo ritegno, dottor Zuccalà.

Ho saputo che la Federazione italiana editori giornali in un incontro con il Presidente del Consiglio, oltre ad altre proposte minori ne ha

fatta una centrale sulla quale il Governo si è riservato di rispondere: nessun intervento di contributi «a pioggia» - da tutti oggi ritenuti improponibili e dannosi - ma un intervento sull'Iva. Come è noto, per la stampa quotidiana vi è una forfettizzazione dell'Iva del 60 per cento che dovrebbe diminuire dal 1° gennaio al 50 per cento. La Federazione italiana editori giornali propone di forfettizzare l'80 per cento. Ciò comporterebbe un risparmio tra stampa periodica e stampa quotidiana di circa 80 miliardi; risparmio che, rispetto all'aumento della carta davvero vertiginoso, sarebbe soltanto parziale, ma significativo.

Volevo chiedere a lei e ai suoi colleghi se concordate su questo tipo di proposta.

LOMBARDI CERRI. Anch'io, come il Presidente, prima di fare voti vorrei cercare di capire.

L'aumento del costo della cellulosa, e quindi della carta, è un problema a livello internazionale rispetto al quale, putroppo, non possiamo fare nulla se non prenderne atto. Vorrei però sapere da voi se può almeno essere considerato un fattore positivo per risolvere il problema della cartiera di Arbatax.

Lei, dottor Zuccalà, ha però toccato anche il discorso delle pubblicazioni scientifiche. Vorrei osservare che da anni si verifica un fenomeno irreversibile: la pubblicazione scientifica campa sulla pubblicità; questa è tanto più fruttuosa quanto più la pubblicazione scientifica ha diffusione; per avere diffusione ci devono essere contenuti scientifici elevati, per i quali bisogna pagare chi scrive. È un po' il cane che si morde la coda perchè, signori miei, per collezionare pubblicazioni, almeno per quanto riguarda i «vil meccanici» (come diceva Manzoni) e sicuramente non i letterati, si tende a collaborare con le riviste internazionali, le quali possono pagare perchè sono scritte in inglese, e quindi hanno un'ampia diffusione. In campo scientifico dobbiamo rassegnarci a parlare e a scrivere sempre di più in inglese.

Allora che cosa si può fare? Vorrei ricordare che ai tempi dei nostri vecchi, quando c'erano pochi soldi, le donne facevano rivoltare gli abiti dei propri figli. Forse molte delle pubblicazioni scientifiche (come quelle di Franco Maria Ricci) privilegiano troppo criteri meramente estetici, che poi comportano elevati costi. Conta la forma o il contenuto? Allora bisogna rivoltare il vestito, cioè cominciare a produrre pubblicazioni più ricche di contenuto e meno di forma.

Dottor Zuccalà, ho sentito con piacere ed allo stesso tempo con dispiacere le sue considerazioni sul fallimento della raccolta differenziata della carta. Non sono contrario per principio a questa operazione, ma a come esse viene effettivamente organizzata. Al proposito ho le mie idee, ma vorrei avere da lei dei dati ben precisi. Innanzi tutto, quale tipo di carta vale la pena di includere nella raccolta differenziata? So bene che è sufficiente invitare i cittadini, incentivandoli a conservare e raccogliere tutta la carta; ma in questo modo ci arriverebbe non solo la carta dei giornali, ma anche il cartone per gli imballaggi, le pubblicazioni con punti metallici, i contenitori plastificati, o addirittura il *tetrapak* (che è composto da carta e alluminio). Quindi vorrei sapere quale carta vi interessa che venga raccolta in maniera differenziata, dato che anche tale raccolta ha un costo; altrimenti tutto finisce nella discarica.

PREVOSTO. Signor Presidente, desidero rivolgere una domanda, che non vuole essere maliziosa, ai nostri ospiti che, quali rappresentanti dell'USPI, sono indirettamente in rapporto con il mercato ed hanno su di esso un osservatorio privilegiato. Ricordo che nell'attuale situazione l'importazione di carta copre circa l'87 per cento del fabbisogno nazionale. Le vicende che attraversa il settore della carta sono direttamente collegate all'andamento del mercato, e quindi al prezzo della carta. La concorrenza fra produttori si può realizzare in due modi: agendo sui costi, e quindi sul prezzo finale (e questa è una concorrenza legittima e leale), oppure bloccando in qualche modo la produzione dei principali stabilimenti della concorrenza e giungendo in tale modo ad una posizione dominante sul mercato nazionale (la qual cosa può chiamarsi concorrenza sleale, se non peggio). Ripeto: la mia domanda non vuole essere maliziosa; la rivolgo ai nostri ospiti perchè hanno un osservatorio privilegiato. Noi abbiamo già avuto modo di svolgere numerose audizioni, che hanno suscitato in noi la legittima curiosità di sentire il vostro punto di vista su una eventuale riapertura della cartiera di Arbatax, che comporterebbe - a mio avviso - un benefico contributo al principio della libera concorrenza.

PONTONE. Signor Presidente, il dottor Zuccalà ha detto che una volta erano i partiti che influenzavano l'assegnazione da parte della commissione ministeriale dei contributi, mentre adesso sono le università. Vorrei perciò sapere quante e quali università hanno ottenuto questi contributi.

ZUCCALÀ. Non ho parlato di università, ma di scuole universitarie. Posso farle un esempio del comportamento della commissione che elargisce i contributi a pubblicazioni di elevato valore culturale, in relazione al problema della ripartizione di questi pochissimi soldi per la stampa di carattere scientifico. Recentemente un contributo è stato attribuito ad una rivista dei gesuiti di Napoli, mentre è stato negato ad un'altra rivista pubblicata a Firenze dalla stessa congregazione religiosa che, a giudizio degli stessi padri gesuiti, è di superiore livello culturale. Quindi, anche nell'ambito delle stesse congregazioni religiose, che godono dei favori della commissione si verificano queste disparità.

PRESIDENTE. Di quale disciplina si tratta?

ZUCCALÀ. Della teologia, materia scientifica che viene insegnata nelle università. Se nelle stesse congregazioni vi sono delle conflittualità, queste però quando si riflettono nell'ambito culturale, come nel caso in esame, diventano intollerabili.

Se questo è il modo di operare della commissione che si interessa delle pubblicazioni di elevato valore culturale, ritengo che essa, che ancora rimane nell'alveo del Ministero dei beni culturali ed ambientali, debba essere modificata.

PONTONE. Quando è stata costituita?

ZUCCALÀ. Fu costituita dal ministro Scotti ed è ancora operante con le stesse attribuzioni.

PONTONE. E secondo lei come si può riformare tale commissione?

ZUCCALÀ. Bisogna fare riferimento alla legge n. 416.

PRESIENTE. Onorevoli colleghi, si tratta di un argomento molto interessante, ma forse è di competenza di un'altra Commissione parlamentare.

ZUCCALÀ. Signor Presidente, penso che rientri anche nella competenza di questa Commissione, perchè il contributo che viene corrisposto alle riviste viene definito: «Contributo carta alle riviste di elevato valore culturale» ed è uno di quei contributi «a pioggia», a cui prima si è fatto riferimento, che non dovrebbero esserci più.

LADU. Nell'intervento del Presidente dell'USPI, che ha abbracciato molti campi nei quali sarebbe difficile entrare puntualmente, mi è sembrato di cogliere in particolare una proposta: egli ha spiegato che l'applicazione dell'articolo 1 della legge che stabilisce lo scioglimento dell'Ente nazionale cellulosa e carta può fornire qualche prospettiva rispetto alla crisi profonda che vi è oggi nel mercato della carta. Mi chiedo in quale senso l'articolo 1 potrebbe mettere in moto un meccanismo virtuoso.

ZUCCALÀ. Mi riferisco in particolare alla parte relativa alla ricerca, con riguardo particolare ai problemi dell'inquinamento, della raccolta e del riciclaggio della carta da macero.

LADU. La Commissione ha chiesto di mantenere in efficienza i centri di sperimentazione, che sembrano essere la parte più funzionante e positiva dell'Ente. Pensavo che lei intedesse significare qualcosa di più rispetto a questo.

ZUCCALÀ. Noi chiediamo anzitutto che venga attuato questo articolo 1 (che è anche l'oggetto dell'audizione odierna). Sono entrati in ballo poi altri problemi del nostro settore, visto che il Presidente nel suo intervento ci ha chiesto se avevamo proposte da avanzare.

Vi è, ad esempio, la questione dell'Iva: in questo caso si tratta di adottare strumenti atti a sollevare l'editoria dalla crisi in cui è caduta anche per via della carta. Delle proposte sulla questione dell'Iva ce le abbiamo, ma le avrei riservate ad un incontro sul tema di una nuova legge sull'editoria. In sintesi, siamo d'accordo con la Federazione italiana degli editori di giornali. Ho studiato molto attentamente da lungo tempo la questione dell'Iva nel settore dell'editoria: ho fatto parte di tutte le Commissioni costituite a questo proposito e conosco la situazione dei paesi esteri. Ad esempio, non è affatto vero ciò che ha detto il Presidente del Consiglio, cioe che in tutti i paesi europei l'Iva è applicata alla stampa periodica. È vero esattamente il contrario.

PRESIDENTE. In Inghilterra, in Danimarca e in Belgio non viene applicata.

ZUCCALÀ. Alcuni anni fa mi sono recato in Inghilterra e ho incontrato i colleghi di quel paese: allora da loro l'Iva era applicata al 6 per cento, noi non la avevamo. Sono tornato in Inghilterra due anni fa ed ho trovato che loro non avevano più l'Iva e noi ce l'abbiamo.

In via subordinata all'azzeramento, se esigenze di bilancio superiori al nostro modesto settore rendono tale soluzione impraticabile, saremmo favorevoli ad un aumento della forfettizzazione per ritornare ai livelli di due o tre anni fa.

Per quanto riguarda i cosiddetti interventi «a pioggia», ricordo che fino a sei mesi fa sono stato un accanito sostenitore dell'abolizione dell'assistenzialismo nel campo dell'editoria e quindi dei contributi previsti dalla legge n. 416. Oggi, di fronte alla nuova situazione che si è determinata per il problema della carta, ritengo che si dovrebbero attuare interventi da parte dello Stato sotto forma di contributi carta, cioè aiuti agli editori che acquistano carta. Ero contrario assolutamente a questo genere di assistenzialismo, ma ritengo che lo Stato oggi debba fornire sostegni indiretti come, ad esempio, l'aumento della forfettizzazione dell'Iva e la riduzione delle tariffe postali. In tal modo forse riusciremo ad avere un po' di ossigeno e a diminuire la mortalità delle pubblicazioni del nostro settore.

Per quanto riguarda le domande poste dal senatore Lombardi Cerri a proposito del valore culturale delle riviste, conosco bene il fenomeno delle pubblicazioni in lingua inglese che, fra l'altro, consentono a coloro che vi scrivono di avere punteggi maggiori, ad esempio, nei concorsi universitari. È stato anche presentato un disegno di legge qui al Senato che va in questa direzione. È una misura che comprendo dal punto di vista scientifico, ma ritengo che in tal modo si vada sempre più penalizzando la povera lingua italiana.

PRESIDENTE. Questo non riguarda la 10ª Commissione.

ZUCCALÀ. Ciò che auspico è che questo modesto fondo per le riviste di carattere scientifico e universitario (4 miliardi) venga aumentato ed amministrato da una commissione che non sia più nominata dal Governo, bensì dal Parlamento.

Quanto alle domande poste dal senatore Prevosto, risponderà il collega Consoli.

CONSOLI. Voi ci chiedere in qualche modo di fornirvi segnalazioni e suggerimenti riguardo al settore in cui operiamo. Già il dottor Zuccalà ha fatto delle proposte a cui io vorrei aggiungere delle riflessioni. Rappresentiamo 4.000 periodici che vogliono stare sul mercato e che sono anche disposti a morire, se il mercato lo impone. Se un giornale non viene comprato e non incontra il favore dell'utenza deve chiudere: tant'è che sta chiudendo un periodico al giorno. Ma siamo certi che chiudono soltanto perchè non c'è mercato e non per altro? Ad esempio perchè sono strozzati da condizioni che non dipendono dal prodotto?

Su questo vorrei far riflettere la Commissione fornendo dei dati. Fatto 100 a novembre 1993 il prezzo della carta, siamo già a 160. Il prezzo della cellulosa, nel frattempo, dai 390 dollari per tonnellata

del dicembre 1993 è arrivato oggi a 925 dollari e si prevede che nel 1996 arrivi a 1.150 dollari.

Nel frattempo importiamo l'80 per cento della carta. Poi, ad esempio, alcune nostre aziende non riescono più a trovare sul mercato un determinato tipo di carta, neanche pagandola di più. A volte non possiamo neanche scegliere la carta più povera, perchè non c'è: la carta riciclata costa il 300 per cento in più rispetto all'aumento del 120 per cento delle altre carte. Ci sono leggi di mercato, che non controlliamo ma soffriamo, che ci spingono verso l'acquisto di determinati contigenti di carta; in più, la produzione italiana di carta si limita al 20-25 per cento del fabbisogno nazionale. Poi ci si informa che il 40 per cento di questa produzione viene esportata.

Non vorrei allora che comprassimo dalla Francia, dalla Svizzera o dalla Scandinavia quella stessa carta prodotta in Italia; non ho però gli strumenti conoscitivi per esserne certo. Li chiedo a voi come li ho chiesti al Ministro dell'industria e all'*Antitrust*. Se accadesse veramente un fatto del genere, starebbe a significare che i periodici non muoiono per leggi di mercato giuste o sacrosante, ma perchè sta succedendo qualcosa che non riusciamo a determinare e a controllare.

Mi chiedo allora se in momenti come questo non poter comprare carta dal Canada o dagli Stati Uniti perchè vige un dazio del 7,8 per cento sia giusto; se non sarebbe più opportuno sospendere questa tassa finchè non si ricreano le condizioni di mercato. Se vogliamo non solo assistere, ma tentare di far ripartire il mercato, si dovrebbe prendere in considerazione l'apertura a tutto il mercato, compresi i paesi come Canada, Stati Uniti e via dicendo.

Ben venga la cartiera di Arbatax, se poi però la carta da essa prodotta non la esportiamo ma la vendiamo in Italia. Ben venga anche l'accertamento dell'Unione europea, che ha inflitto 200 miliardi di multa a 19 aziende l'anno scorso e che sta portando avanti accertamenti su altre 40 aziende proprio in rapporto al «cartello» che si era creato.

Voglio inoltre far notare che mentre prima i pagamenti avvenivano a 120-150 giorni, oggi la carta la paghiamo alla consegna e solo i grandi, quelli della FIEG, la pagano da 120 a 60 giorni. Poi questa mattina, durante una riunione al Ministero dell'industria, ci dice candidamente che si è proceduto a delle scorte cautelative: ma quali scorte cautelative, questo si chiama aggiotaggio! In un momento del genere, in cui già a settembre avremo un ulteriore aumento circa del 25-30 per cento, predisporre scorte cautelative significa accaparrarsi una merce per rivenderla ad un prezzo più alto.

Non ho dati certi, non ho prove; questo è però quello che noi viviamo sulla nostra pelle. Poi spetta a voi e a tutti gli altri organismi competenti accertare se queste sono solo illazioni o la verità. Noi vi descriviamo la realtà che 4.000 periodici stanno vivendo oggi. Queste sono le condizioni: siamo disposti a morire se le leggi del mercato decretano la fine del nostro prodotto, ma non per le decisioni di altri.

Un'ultima considerazione riguarda la questione dell'Iva forfettaria. Si tratta di una proposta molto importante e bisogna capire che deve servire a resistere in un momento congiunturale. Non chiediamo una misura permanente; esiste un grave crisi congiunturale, che i cartai ci assicurano avrà la sua punta nel 1996, poi si spera cadrà. Vi chiediamo

allora un intervento, una presa di coscienza. Anche per noi è una forzatura richiedere nuovamente l'Iva all'80 per cento, i contributi agevolati e quant'altro, ma proprio perchè non troviamo altre forme per resistere a questa crisi. Saremo probabilmente i primi a tornare in questa sede, quando queste condizioni non ci saranno più, e a dire che la crisi è superata.

GRAZIOLI. Vorrei assicurare il senatore Prevosto che riteniamo Arbatax una risorsa strategica. Quella cartiera ha subìto una chiusura che derivava anche dal mancato rimborso per il trasporto della carta dalla Sardegna al continente, ma ancora di più ha contribuito alla chiusura il fatto che così facendo si potevano anche determinare la politica – denunciata dal collega – di produzione in Italia, l'esportazione all'estero e la reimportazione nel nostro Paese. Su questo riteniamo il problema di Arbatax decisivo, purchè la cartiera possa produrre non uno, ma più tipi di carta per far fronte alle esigenze dell'intero settore e non solo della carta da quotidiano. In caso contrario il settore non ne beneficierà e la cartiera di Arbatax chiuderà di nuovo.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti per la loro gentile collaborazione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE